

## Case medioevali a Santa Cecilia

Questo dipinto descrive ancora una volta il Trastevere così com'era prima delle devastazioni di cui Roma ha “*beneficiato*” dopo l'unità d'Italia.

E' la rappresentazione di un quartiere ancora in larga parte medioevale, così diverso dalla restante Roma anche nel carattere dei suoi abitanti, una “*razza*” tutta particolare. “*Discendenti di Enea*” sembravano dire le figure del Pinelli nei suoi dipinti di cent'anni prima e tale è ancora il carattere dei Trasteverini.

Quei pochi rimasti.

Allora nel quartiere aleggiava un'atmosfera bucolica, oggi irrimediabilmente perduta, dovuta all'alternarsi di vecchie case e di chiese con orti e giardini.

Vi si giungeva “*da fiume*” poichè il vero grande porto romano era quello di “*Ripa grande*” sotto l'*Ospizio del S. Michele*, proprio attaccato a *Porta Portese*, nota ai più, purtroppo, solo per il mercato domenicale “*delle pulci*”.

A quei tempi, invece, quella era una zona ricca per gli scambi commerciali favoriti dal porto che era attrezzato addirittura con una “*lanterna*”.

C'erano poi Accademie come quella di Santa Cecilia ed anche una Università di Arti e mestieri.

Ci si arrivava, allora come ora, da *Via dei vascellari* ma non è che vi si costruissero vascelli, e neanche navi o chiatte di alcun genere. *Vascellari* erano coloro che costruivano vasi, boccali, boccaletti, brocche e brocchette. Il boccale, in romanesco “*er bucale*”, era una misura per liquidi pari a circa due litri ed equivaleva a due “*mezzi*” o a quattro “*fogliette*”.

E così è durato, più o meno fino al secolo scorso, poi basta.

Quel Trastevere medioevale ovviamente non c'è più, boccali e boccaletti ormai “*chi li conosce?*” e nelle poche trattorie rimaste pure “*le cirirole*”, che tanti ragazzi hanno sfamato magari con dentro “*na fetta de mortadella*”, si fa fatica a trovarle.

Roma 20 maggio 2012

*Renzo Marcuz*